



ESTERO

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO

Giovani impegnati per la pace in Libano

SETTORE e AREA DI INTERVENTO

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 1. Promozione della pace tra i popoli

DURATA DEL PROGETTO

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO (voce 9)

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello di Papa Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario..."), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile) e confermate dalla legge 64/2001 (Istituzione del servizio civile nazionale) e dalla legge 106/2016 (Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'Agenda per la Pace delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi "Caschi Bianchi", azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla “Rete Caschi Bianchi”, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di enti italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace-Caschi Bianchi*”; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l’invio all’estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l’assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L’obiettivo non è l’invio di “professionisti della pace”, ma l’accompagnamento di giovani all’interno di esperienze che uniscano l’autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all’attività all’estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell’attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all’estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione-sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua “prevalente funzione pedagogica” ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l’acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITÀ GENERALI

Perseguitate con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza, il progetto intende:

- **Proporre** ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;
- **Sperimentare** iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';
- **Favorire** l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;
- **Inserire** il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;
- **Favorire** attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Obiettivi generali del progetto

L'obiettivo generale del progetto è sostenere i giovani del Libano nel raggiungimento del loro ruolo di attori di pace e per la pace, siano essi libanesi o profughi siriani.

Obiettivi specifici del progetto

Il progetto prevede 2 obiettivi specifici:

- SO1: migliorare la formazione umana e tecnica dei giovani volontari di Caritas Libano, affinché siano in grado di promuovere e attuare le pratiche di pace e di solidarietà sociale;
- SO2: aumentare il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani libanesi e siriani in pratiche innovative di promozione di pace e solidarietà sociale.

SITUAZIONE DI PARTENZA E INDICATORI	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
<p>Dal 2014 Caritas Libano ha avviato un ampio programma per il coinvolgimento dei giovani in percorsi di formazione tecnica, per essere protagonisti del loro stesso futuro e contribuire al miglioramento della società in cui vivono. Ad oggi Caritas Libano conta più di 650 giovani coinvolti, attivi in tutto il paese, di cui però circa un quinto hanno potuto beneficiare di una formazione adeguata. Gli indicatori che saranno presi in considerazione sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. numero di corsi di formazione realizzati; 2. numero di partecipanti ai corsi; 3. numero di partecipanti che avranno portato a termine con profitto le formazioni; 4. livello di soddisfazione dei partecipanti ai corsi; 5. numero di giovani che, al termine delle formazioni, si renderanno disponibili ad essere animatori e leader di gruppi giovanili; 	<p>Obiettivo A</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ migliorare la formazione umana e tecnica dei giovani coinvolti, affinché siano in grado di promuovere e attuare le pratiche di pace e di solidarietà sociale; <ol style="list-style-type: none"> 1°. Durante l'anno sono realizzati almeno 3 corsi di formazione residenziale; 2°. Indicatore: almeno 80 giovani prendono parte alle formazioni su base annuale; 3°. Indicatore: almeno il 90% dei partecipanti porta a termine con profitto il percorso di formazione; 4°. Indicatore: almeno il 90% dei partecipanti alle formazioni esprime un livello di soddisfazione medio-alto rispetto alla qualità dei corsi frequentati; 5°. Indicatore: almeno il 30% dei partecipanti i corsi si impegna attivamente sul proprio territorio diventando un animatore/leader di gruppi giovanili. <p>Fonti di verifica: report mensili, articoli, liste partecipanti, moduli di valutazione compilati dai volontari coinvolti, gruppi locali Caritas attivi sul territorio nazionale.</p>
<p>I giovani libanesi e siriani vivono in un contesto di forte tensione politica e settarizzazione, in cui l'individualismo e non il bene comune dominano le relazioni personali. Questo rende i giovani poco impegnati nella società di cui sono attori marginali ed esclusi.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1°. Indicatore: numero di giovani volontari che partecipano alle attività di Caritas Libano, attualmente circa 650. 2°. Indicatore: livello di partecipazione alle singole attività proposte da Caritas Libano (attualmente circa il 60% dei volontari totali) 3°. Indicatore: numero di beneficiari raggiunti dalle attività di volontariato organizzate 4°. Livello di soddisfazione dei beneficiari delle attività di volontariato 	<p>Obiettivo 2</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ aumentare il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani libanesi e siriani in pratiche innovative di promozione di pace e solidarietà sociale. <ol style="list-style-type: none"> 1°. Indicatore: almeno 100 nuovi giovani si uniscono alle proposte di Caritas Libano; 2°. Indicatore: almeno il 70% dei giovani coinvolti i totali partecipano con continuità alle attività proposte; 3°. Indicatore: almeno 500 persone (adulti e bambini) beneficiano delle attività di volontariato di Caritas Libano 4°. Almeno il 90% dei beneficiari esprime un livello di soddisfazione medio alto <p>Fonti di verifica: report mensili, articoli, schede di adesione annuali, schede di adesione per singolo evento, elenco partecipanti ai campi di volontariato, questionari di soddisfazione somministrati ai beneficiari.</p>
<p>Non ci sono studi scientifici relativi al contributo dei volontari sull'impatto dei progetti in Libano.</p> <p>Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica.</p>	<p>Obiettivo 3</p> <p>Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.</p>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI (voce 10.3)

I volontari in servizio civile saranno inseriti all'interno del dipartimento Giovani (youth dept) di Caritas Libano e affiancheranno lo staff locale nella programmazione e gestione dell'intero progetto.

In particolare i volontari dovranno svolgere le seguenti attività specifiche:

1. supporto al dipartimento giovani di CL, in particolare al fine di sviluppare attività di ricerca e progettazione di percorsi ed esperienze formative relative ai temi del dialogo, della partecipazione civile, e della riconciliazione in modalità sostenibili nel tempo.
2. Pianificazione e implementazione di un piano di comunicazione strategico, per la più ampia ed efficace diffusione possibile in Italia e all'estero dei risultati raggiunti dal progetto, che si affianchi al piano comunicativo locale;
3. Supporto nella definizione dei contenuti dei percorsi formativi, con particolare riguardo alla ricerca e selezione di materiale documentativo internazionale;
4. Supporto nell'organizzazione logistica dei vari percorsi formativi e degli eventi previsti dal progetto (campi di volontariato e Forum per la Pace);

Supporto nella funzione di networking con partner internazionali, in Libano o all'estero.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO (voce 11, 12, 19, 20)

11) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

4

12) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)*

I volontari saranno alloggiati in un appartamento di proprietà di Caritas Libano a Beirut, in località Sin El Fin, nei pressi della sede di Caritas Libano. Il vitto sarà gestito in autonomia dai volontari a spese dell'Ente. In zona sono presenti numerosi negozi che offrono una ampia gamma di prodotti locali e internazionali.

19) *Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (*)*:

N	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod.ident. sede	N. op. vol. per sede
1	SETTORE EDUCAZIONE PACE E MONDIALITA'	ROMA	VIA CASILINA VECCHIA 19	2948	4

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod.ident. sede	N.
1	CARITAS LIBANO	LIBANO	SIN EL FIL	74138	4

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI (voci da 13 a 18)

13) *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)* **1.145**

14) *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6) (*)* **5**

15) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*)*:

Il progetto prevede una permanenza all'estero **non inferiore a 9 mesi**.

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe
- Rispetto della cultura locale.
- Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.
- Flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.
- Obbligo di fruizione dei giorni di permesso nei periodi di chiusura della sede di attuazione in loco.
- Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.
- Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
 - richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
 - eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

La presente voce non deve essere compilata in quanto il sistema "Helios" la genera automaticamente, sulla base dei dati inseriti, e, all'atto dell'attivazione della funzione "presenta", la include nella documentazione del progetto.

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (*):

Il livello di sicurezza nella città di Beirut Sin El Fin – sede di progetto - è ritenuto sufficiente per l'impiego di volontari. È tuttavia opportuno prendere tutte le precauzioni necessarie e di buon senso per evitare eventuali problemi. Ci possono essere rischi di natura sanitaria e (seppure remoti) di furti e attentati terroristici; tuttavia, una buona formazione pre-partenza ed un corretto inserimento in loco potranno diminuire il rischio di spiacevoli inconvenienti.

SITUAZIONE POLITICA

Più nello specifico, per quanto riguarda la situazione politica, nell'intero paese si vive un periodo di relativa stabilità, a seguito delle elezioni politiche del 2018 svoltesi in modo pacifico. Si registrano tensioni nella regione, in particolare nei rapporti con Israele, Siria e Iran, che secondo molti osservatori non dovrebbero sfociare in rischi concreti diffusi, in particolare per la zona di Beirut e Sin el Fin (mentre il nord e il sud potrebbero essere più colpiti da episodi di tensione ed eventualmente scontri).

Non sono previste tornate elettorali nel periodo di realizzazione del progetto.

SITUAZIONE SOCIALE

Dal punto di vista sociale, sono state rilevate negli anni e possono verificarsi tensioni e scioperi a causa dell'aumento dei prezzi di generi primari quali riso e pane o di beni fondamentali quali la benzina, molto legati alla presenza altissima di rifugiati siriani e palestinesi che ha aumentato la

domanda. Rari sono i casi di furti, che possono avvenire soprattutto nelle ore notturne, in particolare furti all'interno delle abitazioni e nelle zone residenziali.

RETE VIARIA E TRASPORTI

La rete di trasporti pubblici è praticamente inesistente. La rete dei trasporti privati (taxi, sia automobili che pulmini) invece, -che è quella più utilizzata nella regione e nel paese- non è assolutamente affidabile: veicoli non sicuri, non revisionati, spesso vetusti e sovraccaricati di persone e cose (viaggiano almeno con 7 persone a bordo le macchine e con 15 i pulmini da 8-10 posti), guidati da autisti nella maggior parte dei casi non professionisti, portano ad avere una percentuale elevata di incidenti stradali gravi, anche mortali, soprattutto nelle ore notturne.

La condizione delle strade è relativamente buona, sono ormai quasi tutte asfaltate, tuttavia le strade che vanno dai capoluoghi distrettuali ai villaggi sono nella maggior parte dei casi non asfaltate, sconnesse, prive di segnaletica, diventano più difficili e quindi più pericolose da percorrere durante la stagione delle piogge.

Sono in ogni caso sconsigliati spostamenti notturni a causa dei numerosi incidenti che si verificano anche sulle strade asfaltate, dovuti ad autisti non professionisti, l'altissimo livello di traffico e nella maggior parte dei casi all'eccesso di velocità.

- 17) *Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza (*):*

SI

- 18) *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

In generale le condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto sono quelle legate alla vita quotidiana in un paese diverso dal proprio. Le difficoltà maggiori si avranno durante il primo periodo considerato di adattamento ad un ritmo di vita, cultura, usi e costumi e abitudini alimentari diversi dalle proprie.

La città di Beirut-Sin El Fin non è ancora alimentata al 100% dalla corrente elettrica pubblica, che causano durante il giorno numerosi sbalzi e periodi di mancanza totale; generalmente non vi è acqua corrente potabile, vanno adottate quindi misure di prudenza e una particolare attenzione alle buone pratiche igienico-sanitarie e all'igiene del cibo consumato. Maggiore attenzione rispetto al normale va adottata anche negli spostamenti.

Le diverse situazioni presentate potranno produrre stress di vario tipo, al riguardo il primo rientro in Italia previsto dopo tre mesi dall'avvio del progetto servirà anche per esplicitare e risolvere questo tipo di problematiche.

La difficoltà più grande – come accennato - potrà essere la fase di ambientamento in una città caotica, piena di traffico e di smog, priva di aree verdi pedonali, ma dove non mancano possibilità di svago e divertimento tipicamente "occidentali".

Lo stile di vita è molto simile a quello europeo, ma nonostante ciò è necessaria una forte attenzione ai costumi tradizionali islamici che comunque sono prevalenti in alcune zone della città e categoria di popolazione.

Nello specifico delle attività da svolgere nell'ambito del progetto, le difficoltà maggiori potranno essere riscontrate nel rapportarsi con un ambiente internazionale, all'interno di una organizzazione che vive ormai da anni un forte sovraccarico di lavoro in ambito umanitario legato alla crisi siriana e al lavoro con i profughi.

Si ritiene che le difficoltà elencate potranno essere facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo. Informazioni specifiche sulle difficoltà e suggerimenti per affrontarle al meglio verranno date ai volontari fin dalla fase di selezione e preparazione alla partenza.

MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA (voce 22)

Il collegamento con la sede centrale della Caritas Diocesana di Roma viene garantito attraverso:

- telefono fisso: 06.888.15.140
- telefono cellulare 339.699.1528, raggiungibile anche attraverso WhatsApp
- posta elettronica pacemondialita@caritasroma.it; oliviero.bettinelli@caritasroma.it; andrea.guerrizio@caritasroma.it; luigi.petrucchi@caritasroma.it; simona.meloni@caritasroma.it
- id Skype

I giovani in servizio civile nei diversi paesi avranno a disposizione

- un telefono cellulare con scheda locale
- l'utilizzo di un pc abilitato al collegamento in rete attraverso il quale poter utilizzare
 - un indirizzo personale di posta elettronica
 - un id personale skype

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA (voce 23)

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero e ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA DI COPERTURA DEI RISCHI (voce 24)

Si – come da documentazione allegata

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (voce 26/27)

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI (voce 30)

Ottima conoscenza della lingua inglese, scritta e parlata (verificata attraverso colloquio in fase di selezione)

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI (voci da 34 a 36)**34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:**

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.
- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.
- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.
- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".
- Convenzione per tirocini di stage/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.
- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.
- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.
- Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’ Foscari di Venezia.

36) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l’espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell’**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L’attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all’Allegato A dell’“Avviso agli Enti” del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI (voce 48, 49)

48) *Contenuti della formazione (*)*

La formazione specifica prevede due spazi importanti, il primo in Italia, il secondo nelle sedi di progetto, in collaborazione con lo staff e i partner locali.

In Italia la formazione specifica viene curata con momenti ad hoc all’interno e al di fuori ai corsi residenziali di inizio e metà (dopo circa 3 mesi) servizio. La formazione in loco avviene attraverso l’accompagnamento nel Paese da parte di personale esperto oltre che con la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente le seguenti fasi.

Le aree tematiche affrontate sono:

- *l’area motivazionale, per favorire la conoscenza del gruppo per socializzare e condividere il percorso di avvicinamento e la proposta nella sua globalità;*
- *l’area politico culturale, per acquisire consapevolezza della complessità di un intervento in aree di crisi. Fornire elementi di conoscenza e di comprensione della realtà del Medio Oriente in generale e del Libano in Particolare*
- *l’area pedagogico pastorale, per una conoscenza e condivisione delle linee guida dell’azione di solidarietà internazionale della Caritas Diocesana di Roma;*
- *l’area metodologica, per verificare e condividere lo stile e la metodologia del progetto; con riferimento specifico ad uno stile di presenza vissuta come testimonianza e vicinanza a persone in aree di crisi e con particolare attenzione alla ricaduta pastorale per vivere e sperimentare rapporti tra chiese locali per Conoscere, Testimoniare e Comunicare;*
- *l’area organizzativa, per condividere una modalità di lavoro che valorizzi il lavoro d’equipe, sia negli aspetti organizzativi che relazionali.*

I contesti di servizio per fornire ai singoli partecipanti informazioni più dettagliate sul contesto specifico in cui svolgerà il proprio servizio, sul significato di emergenza e sullo stile di presenza e offrire strumenti di lettura di situazioni di crisi complesse e definire strategie di partecipazione e di azione.

La lingua locale: primi rudimenti di arabo

La formazione specifica al servizio

La formazione occasionata dalla rilettura delle esperienze vissute nel corso del servizio.

Nel primo mese di servizio sono previsti diversi incontri, con specifica tematica a cadenza settimanale, che intendono accompagnare il giovane nell’inserimento nel progetto.

Gli incontri vedranno la partecipazione anche dei giovani in servizio civile in Italia nel progetto “Operatori di Pace – Roma” che si realizza presso il SEPM, nello spirito di costituire un legame tra tutte le persone che a diverso titolo afferiranno al SEPM in quell’anno.

Gli incontri si svolgeranno secondo il seguente programma nei primi tre mesi di servizio

Tema	Argomenti	Formatori
La Caritas	Introduzione e consegna di “L’obbedienza non è più una virtù” La Caritas La Caritas e la solidarietà internazionale “le” caritas Il SEPM	Oliviero Bettinelli Simona Meloni
Il servizio	Il servizio civile all’estero: finalità e contenuti La nostra proposta di servizio: una scelta di relazioni di Pace l’aspetto pastorale, la rielaborazione come un momento di servizio; Lo stile di presenza: Nicodemo, lo stare	Luigi Petrucci Andrea L.M. Guerrizio
L’organizzazione	Organigramma L’organizzazione: referenti e vari livelli di responsabilità; Le “regole regolative” dello stile di presenza L’operatore (la persona al centro, dalla persona all’organizzazione all’organismo). La comunicazione: il report (il primo report) Lo stress e il disagio (eventuale ritorno del servizio ai centri) La sicurezza La Caritas e la solidarietà internazionale in Medio Oriente; Caritas Libano, tra emergenze umanitarie, riconciliazione e sviluppo	Oliviero Bettinelli Luigi Petrucci
La verifica	Verificarsi e verificare il progetto Situazione personale Incontro con il Direttore	Simona Meloni Andrea L.M. Guerrizio Francesca Orlandi
Ambientamento e contesto	Il contesto sociale, culturale e politico del Libano Il contesto giovanile in Libano I conflitti nella storia personale e comunitaria dei giovani libanesi I percorsi formativi del progetto, lo stile e la storia I colleghi e i partner, i luoghi e le persone	Oliviero Bettinelli Peter Mahfouz

Tema	Argomenti	Formatori
L'indagine psicosociale	Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare: - concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia. - Caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine	Viviana La Spada
Sicurezza	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Luigi Petrucci

Nei successivi mesi verranno proposte ai giovani in servizio civile alcune piste di riflessione, che si svilupperanno con strumenti di formazione a distanza e nuovamente con incontri d'aula nel momento del rientro in Italia, sui temi:

- Operare per la pace: perché?
 - I riferimenti valoriali dell'educazione alla pace
 - Esperienze di educazione alla pace in Italia
- Operare per la pace: con chi?
 - Il lavoro di rete
- Operare per la pace: come?
 - Tecniche di animazione
- Operare per la pace sul territorio:
- Il ruolo politico e pastorale dei servizi Caritas
- il coinvolgimento della realtà ecclesiale;
- Il disagio nel mondo e a Roma: analisi e cause del problema;
- Dal servizio civile all'impegno personale
 - ipotesi di intervento per il dopo servizio

49) *Durata (*)*

72 ore

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) Ente proponente il progetto (*)

CARITAS ITALIANA

1.1) Eventuali enti attuatori

Caritas Diocesana di Roma

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Roma - Area Pace e Mondialità

Via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma

Per informazioni: Tel 06.88815140 www.caritasroma.it E-mail sepm@caritasroma.it

Persona di riferimento: Andrea Guerrizio

2) Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)

NZ01752

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto (*)

Giovani impegnati per la pace in Libano-Roma

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 1. Promozione della pace tra i popoli

Codice: F01

6) Durata del progetto (*)

12 mesi

7) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri. (*)



Il Libano è uno stato del Vicino Oriente che si affaccia sul settore orientale del mar Mediterraneo. Confina a nord e ad est con la Siria e a Sud con l'Israele. Ad ovest si affaccia sul mar mediterraneo.

Il Libano presenta un clima mediterraneo. Sulla costa gli inverni sono freschi e piovosi e le estati calde e umide. In generale, gode di precipitazioni annue abbastanza elevate in confronto ai paesi circostanti, alcune aree nord-orientali restano comunque aride, poiché la catena montuosa occidentale crea un blocco naturale al passaggio delle precipitazioni provenienti dal Mediterraneo.

Popolazione:

6.237.738 milioni (censimento del 2016)

Composizione: Arabi 95%; Armeni 4%; Altro 1%

Lingua ufficiale: Arabo; secondarie: francese, inglese

Popolazione:

Musulmani 54% (27% Sunniti, 27%Sciiti);

Cristiani 40.5% (Cattolici Maroniti 21%, Greco Ortodossi 8%, Greco Cattolici 5%, altro 6.5%);

Drusi 5.6%

Nota: 18 sette religiose riconosciute

Forma di governo: Repubblica Parlamentare

Attuale Presidente: Michel Aoun (eletto nel 31 ottobre 2016)

Indipendenza dalla Francia 22 Novembre 1943

<http://www.lebanonembassyus.org/lebanese-government.html>

Il contesto

Il Libano si trova in Medio Oriente, area di cui è il paese più piccolo per superficie: lungo 250 km e largo da 25 a 60 km, confina con la Siria a nord e ad est (per 375 km), con Israele a sud (per 79 km) e con il Mar Mediterraneo a ovest. Il confine nord con la Siria è segnato in buona parte dal fiume Nahr al-Kabir, mentre a sud il punto più estremo sulla costa è segnato dal promontorio di Ras Naqura. Il confine con la Altire del Golan (de jure in Siria ma occupate da Israele dal 1967) è contestato dal Libano in una piccola area chiamata Fattorie di Sheb'a, nonostante il confine sia stato demarcato dalle Nazioni Unite.

Nonostante la superficie ristretta, il territorio del Libano ha ospitato numerose popolazioni e culture, a partire dalla preistoria fino ai giorni della sua indipendenza nel novembre del 1943, possiamo infatti distinguere: Fenici, Assiri, Romani, Mameluchi, Ottomani, Egiziani e Francesi.

Nel 1943 le forze politiche libanesi cristiane e musulmane stipularono un patto orale, il Patto Nazionale, nel quale promossero la democrazia come unico valore fondante dello stato, al di sopra dei diversi credo religiosi dei leader. Il Libano venne definito stato osservante la cultura araba ed europea allo stesso tempo. L'accordo prevedeva inoltre che ad occupare la carica di Presidente della Repubblica sarebbe stato un esponente cristiano, quella di Primo Ministro un esponente musulmano sunnita e quella di Presidente del Parlamento un musulmano sciita.

La tensione interna tra gruppi religiosi sfociò comunque nel 1958 in una cruenta guerra civile in seguito alla quale il Presidente autorizzò l'entrata nel paese di un contingente di marines americani. La situazione si fece più problematica quando, negli anni '70, la popolazione musulmana divenne preponderante rispetto a quella cristiana.

Nel contempo il conflitto israelo-palestinese stava spingendo molti palestinesi a cercare rifugio in Libano. Nel 1969 il Libano autorizzò l'instaurazione di basi di attacco palestinesi verso Israele e nel 1975 autorizzò l'ingresso di 300.000 palestinesi. La decisione portò gli israeliani ad effettuare incursioni e bombardamenti sempre più frequenti sul territorio libanese.

Nel marzo 1978 Israele invase il sud del Libano, attacco che fu sedato solo attraverso l'intervento delle Forze Armate dell'ONU. Intanto l'invasione siriana nel nord continuava e l'esercito arrivò a conquistare parte della capitale Beirut.

All'inizio degli anni '80, nel pieno degli scontri interni tra Cristiani e Musulmani, le forze dell'OLP invasero Beirut, iniziando a lanciare attacchi ad Israele dalla capitale libanese. La risposta israeliana non tardò ad arrivare e solamente nel 1983 si raggiunse un accordo tra Israele e Libano per porre fine agli scontri: in cambio dell'abbandono da parte di Israele delle zone occupate, il Libano si impegnava a non accogliere nel paese gruppi armati antisemiti.

Nel 1985 le truppe israeliane si ritirarono definitivamente dal Libano mantenendo il controllo solo sulla striscia di terra al confine sud del paese.

Le forze siriane invece continuarono a mantenere un controllo sul territorio occupato. Per porre fine alla situazione di instabilità, su proposta della Commissione della Lega Araba (Arabia Saudita, Marocco e Algeria), il 12 ottobre 1989 fu raggiunto un accordo per la riconciliazione nazionale (noto come Accordo di Ta'if) proposto dai legislatori libanesi (cristiani e musulmani) che prevedeva l'attribuzione di una quota di potere maggiore ai Musulmani ed il ritiro parziale delle truppe siriane dal paese. La guerra civile in Libano terminò ufficialmente il 13 ottobre 1990. Quindici anni di tensioni e combattimenti avevano provocato più di 150.000 morti tra civili e militari, oltre ad aver aumentato la diaspora libanese.

Alla fine della guerra in Libano si svolsero svariate elezioni per la rielezione dell'Assemblea Nazionale. Una volta insediata, questa decretò il disarmo di tutte le milizie venutesi a creare durante la guerra, ad eccezione di Hezbollah, partito politico sciita fondato nel 1982 e dotato di una forte ala militare.

D'altra parte nemmeno la Siria accennava a ridurre la sua influenza, ma anzi aumentava il suo controllo imponendosi alla guida di diverse istituzioni governative libanesi.

Le tensioni con Israele non accennavano a placarsi: le autorità libanesi rifiutarono un accordo che prevedeva il disarmo di Hezbollah in cambio dell'immediato ritiro dal paese di tutte le forze israeliane. Nel 1997 infatti gli israeliani continuavano ad occupare una vasta zona meridionale del Libano, chiamata zona di sicurezza; tuttavia nel maggio 2000, in seguito al collasso dell'esercito sud-libanese e alla rapida avanzata di Hezbollah, il nuovo governo israeliano guidato da Ehud Barak ritirò ufficialmente le sue truppe dal Libano, ma si rifiutò di stipulare un accordo globale di pace che proponesse tra l'altro una soluzione al problema dei rifugiati palestinesi.

Nel dicembre 2003, con il Syrian Accountability Act, gli Stati Uniti adottano sanzioni contro la Siria, chiedendo a Damasco di ripristinare la completa indipendenza del Libano. Sotto le pressioni di USA e Francia, il 2 settembre 2004 le Nazioni Unite votarono la Risoluzione 1559, chiedendo il ritiro delle truppe siriane dal Libano. La Siria rispose spostando 3.000 truppe da Beirut al Libano orientale, un gesto che molti ritennero meramente simbolico, solamente il 26 aprile 2005, dopo 29 anni di occupazione, la Siria ritirò tutte le truppe dal Libano.

Nonostante Israele avesse già ritirato le sue truppe nel 2000, lo stato continuava a mantenere il controllo di 50 km² di territorio libanese, conosciuti come le Fattorie di Sheba'a, area dove sorgeva la cosiddetta Linea Blu, ovvero la linea di demarcazione del confine tra Libano e Israele imposta dall'ONU nel 2000. Hezbollah era da sempre rimasto attivo nella zona, violando più volte la Linea Blu ed entrando in territorio israeliano, così come gli israeliani erano entrati più volte in territorio libanese. Le incursioni continuavano sebbene l'ONU

continuasse a richiedere il controllo e la collaborazione dei due governi perché cessassero le violenze. I rapporti restavano però tesi.

Il 21 novembre 2005 Hezbollah lanciò un attacco lungo tutto il confine con Israele, il più pesante dal 2000, con lo scopo di conquistare la parte israeliana del villaggio di Al-Ghajar. L'attacco fallì a causa della controffensiva israeliana che uccise quattro membri di Hezbollah e disseminò il resto della milizia.

Dopo una settimana dall'inizio del conflitto Israele dichiarò la propria volontà a proseguire con gli attacchi fino a quando Hezbollah non fosse stato completamente disarmato. Gli USA si schierarono a favore di Israele e le violenze continuarono.

Il 14 agosto 2006 l'ONU impose un cessate il fuoco e inviò un contingente di 15.000 caschi blu nella zona. I combattimenti durarono solo 34 giorni, ma causarono gravi perdite sia tra i libanesi che tra gli israeliani.

Tra maggio e settembre 2007 le violenze si spostarono al campo dei rifugiati palestinesi vicino a Tripoli, dove gli scontri tra il governo centrale libanese e le forze estremiste islamiche del gruppo di Fatah al-Islam, gruppo affine ad al-Qaeda, causarono in cinque mesi 300 morti e la fuga di 40.000 rifugiati.

La guerra in corso in Siria ha però invaso il Libano, soprattutto a causa della crescente partecipazione di Hezbollah al conflitto.

Nel luglio 2013 Hezbollah è stata inserita dall'Unione Europea nella lista delle organizzazioni terroristiche ed è stato quindi vietato a tutti i simpatizzanti in Europa l'invio di fondi e altro materiale a sostegno dell'attività del movimento. Nonostante questo Hezbollah resta una delle maggiori forze politiche del Libano e continua a ricevere appoggio dall'Iran.

Nel gennaio 2015 il lancio da parte di Israele di alcuni missili nella regione siriana del Golan ha causato la morte di alcuni combattenti di Hezbollah e di un generale iraniano. L'accaduto ha riaperto gli scontri sul confine tra Israele e Libano.

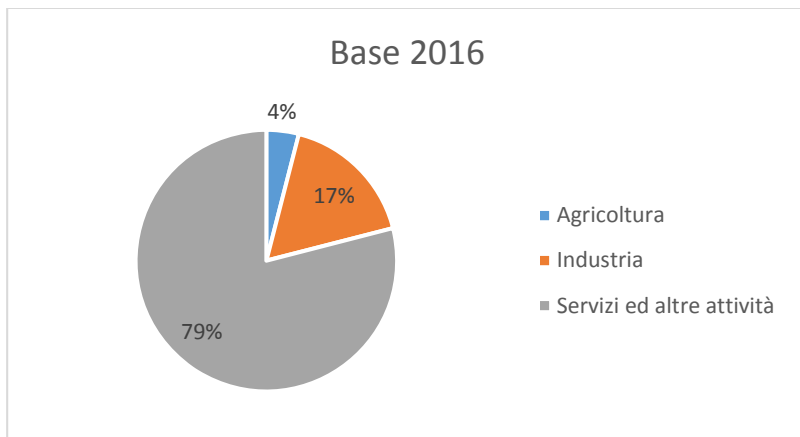
Il proseguire degli scontri in Siria ha aumentato considerevolmente il numero di rifugiati siriani in Libano. A giugno 2015 l'UNHCR registra la presenza di oltre un milione di rifugiati siriani in Libano, a gennaio 2015 nuove restrizioni sono state imposte dal Libano, rallentando il flusso in entrata di persone in fuga dalla guerra.

La situazione politica instabile ha di fatto generato un vuoto politico, il Primo Ministro Salam ha svolto le funzioni di Presidente temporaneo, nel novembre 2014 l'Assemblea ha esteso il suo mandato fino al 2017 in modo da far fronte alla crisi siriana senza creare ulteriori vuoti. La precaria situazione interna ha infatti già reso possibile l'ingresso nel paese ai ribelli siriani, respinti però grazie all'intervento dell'esercito libanese. Salam ha chiesto l'intervento dell'ONU in favore della lotta contro la "minaccia terrorista" e la gestione dell'arrivo dei rifugiati siriani.

La mancanza di una guida statale si è inoltre ripercossa in modo negativo anche sulla condizione socio-economica del paese, vista la paralisi di tutte le attività statali.

Il Libano ha eletto un presidente nell'ottobre 2016, ponendo fine a un vuoto presidenziale di 29 mesi durante il quale le istituzioni politiche sono rimaste paralizzate. L'incapacità del governo di fornire servizi di base ai cittadini, compresa la gestione dei rifiuti, ha scatenato proteste, con alcune manifestazioni. Quelli che hanno agito contro il governo sono stati puniti attraverso le leggi penali sulla diffamazione. I detenuti hanno subito maltrattamenti e torture, finché, in ottobre, il parlamento ha creato un Istituto Nazionale per i Diritti Umani, elaborando un meccanismo di prevenzione contro la tortura.

Economia



Settori:

Agricoltura (2.3 %)

Industria (18.8%)

Costruzioni (4.9%)

Servizi (74%)

ISTAT 2015

Principali esportazioni: Gioielleria (313 M \$); Frammenti di rame (100 M \$)

<https://www.crea.gov.it/wp-content/uploads/2017/03/Itaconta-2016-x-WEB.pdf>

<http://databank.worldbank.org/data/Views/Reports>

Inflazione: 4,8 %

I prezzi al consumo in Libano sono cresciuti del 4,79% secondo dati statistici di novembre 2017. Il tasso di inflazione è stato in media del 2,23% dal 2008 fino al 2017, raggiungendo il massimo storico dell'11,1% nell'ottobre 2012 e il minimo storico di -4,67% nel settembre 2015.

<https://tradingeconomics.com/lebanon/inflation-cpi?continent=g20>

Tasso di disoccupazione 6,8%

6,8 % - dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) 2014/2015.

Nel 2015 il tasso di disoccupazione era del 6.5%. Dal 1991 al 2016 il numero è variato sempre intorno al 7.55 %. Solo nel 2007 ha raggiunto il massimo del 9%, mentre il tasso minimo di percentuale è stato nel 1997, 6.1%.

Negli ultimi anni, le ondate migratorie in Libano hanno influenzato il paese e la sua economia. La convivenza tra i libanesi e la quantità enorme di persone in fuga verso in un paese piccolo, come il Libano, è stata la questione complessa da affrontare. Il tasso di disoccupazione è in aumento, perché è difficile inserire la maggior parte dei migranti nel mondo lavorativo, anche per motivi burocratici.

http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/--arabstates/--ro-beirut/documents/publication/wcms_542062.pdf

Istruzione

Il sistema educativo in Libano è regolato dal Ministero dell'Educazione e dell'Istruzione Superiore. L'educazione è obbligatoria dai 6 ai 14 anni e gli insegnamenti vengono impartiti principalmente in arabo e in alcune lingue secondarie come il francese e l'inglese. Secondo i dati ufficiali circa l'80% dei bambini in Libano si iscrivono alla scuola pre-primaria, mentre il tasso di iscrizione per le scuole primarie (elementari e medie) si aggira intorno al 95% per entrambi i sessi. Alle scuole secondarie seguono circa l'80.2 % di ragazze e il 72.3% di ragazzi.

La situazione è differente per i migranti in Libano. I rifugiati palestinesi, iracheni o siriani non possono accedere al sistema educativo statale, per cui i livelli educativi delle fasce più giovani di questi gruppi si

abbassano molto. Molti lasciano la scuola senza raggiungere un diploma d'istruzione secondaria, perché le condizioni di vita impongono di diventare presto attivi nel mercato del lavoro. Secondo un rapporto di Human Rights Watch, più della metà di quasi 500 000 bambini in età scolare, registrati in Libano, non sono iscritti a scuola.

<https://www.hrw.org/world-report/2017/country-chapters/lebanon>

Rifugiati e IDPs: circa 1.5 milioni

Da quando la crisi siriana è scoppiata nel 2011, i siriani, fuggiti dalla violenza e dalle persecuzioni, hanno cercato rifugio nel vicino Libano. Di conseguenza, la popolazione libanese è aumentata del 30 % con circa 1.5 milioni di rifugiati, tra cui 1.017 milioni sono siriani (dati di UNHCR) e 43.337 provengono dalla Palestina e dall'Iraq. Il Libano ospita il maggior numero di rifugiati pro capite al mondo, una persona su quattro, infatti, è un rifugiato.

La maggioranza dei profughi è stata accolta favorevolmente dalle più povere comunità libanesi. Per la precisione, le comunità accoglienti sono 242, di queste il 66% vive con meno di 4 dollari al giorno. Al termine del 2014, circa 17 mila libanesi hanno toccato la soglia della povertà a causa della crisi sociale, economica, demografica e politica che il paese ha affrontato.

Il Libano non ha una legge o una politica specifica in materia di richiedenti asilo e rifugiati. Non è nemmeno un firmatario della Convenzione sui Rifugiati del 1951 o del protocollo del 1967. Di conseguenza, i rifugiati in Libano non hanno accesso ad un unico meccanismo giuridico nazionale per una protezione completa dei diritti di cui dovrebbero godere secondo il diritto internazionale.

<https://www.oxfam.org/en/countries/lebanon>
<http://reporting.unhcr.org/node/2520?y=2017#year>

Minoranze

Molti dei gruppi minoritari in Libano sono comunità religiose non ufficialmente riconosciute che, a causa del sistema legislativo libanese "confezionato" sulle richieste delle grandi comunità religiose (Musulmani e Cristiani), soffrono di discriminazione politica e sociale al pari di altre minoranze etniche presenti in Libano. Tra l'altro è difficile quantificare l'entità delle diverse minoranze residenti, perché dal 1932 non è stato svolto nessun censimento.

I Siriani rappresentano a tutti gli effetti la minoranza più importante attualmente presente sul territorio libanese. Dopo di che sono i palestinesi a costituire il gruppo minoritario più grande, scappati da Israele alla fine degli anni 40. Anche i Drusi rappresentano una minoranza religiosa originaria del vicino oriente e sono circa 234 mila persone. La maggior parte occupa l'area orientale e meridionale della città di Beirut. Mentre gli armeni, gruppo composto da circa 156 mila membri, sono residenti, soprattutto, nella zona nord di Beirut.

Recentemente, la nuova ondata di flussi di profughi iracheni e siriani in Libano ha arricchito il mosaico delle comunità religiose residenti nel paese. Proteggere e riconoscere queste minoranze esistenti in Libano è condizione necessaria per la loro sopravvivenza. Il governo libanese ha bisogno di un riconoscimento ufficiale per tutti i gruppi e le comunità religiose.

<https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/mrg-briefing-religious-minorities-in-lebanon.pdf>

Diritti umani

Nonostante la partecipazione attiva delle **donne** nella vita sociale e nella politica libanese, le disposizioni discriminatorie rimangono nelle leggi sullo stato personale, sulla nazionalità e nel codice penale. Le politiche inefficienti governative contro il *trafficking* continuano a mettere a rischio donne e ragazze. A marzo 2016, alcuni agenti di sicurezza hanno liberato quasi 75 donne siriane dallo sfruttamento sessuale.

Una legge del 2014 sulla protezione delle donne e della famiglia dalla violenza domestica, ha istituito importanti misure di tutela e introdotto riforme politiche e giudiziarie, senza riuscire a criminalizzare tutte le forme di violenza domestica, come lo stupro coniugale.

Il codice penale libanese criminalizza tutti i rapporti sessuali al di fuori del matrimonio. Inoltre, l'articolo 534 del codice penale punisce "ogni rapporto sessuale contrario all'ordine della natura" fino a un anno di carcere. Negli ultimi anni, le autorità hanno condotto incursioni per arrestare persone presumibilmente coinvolte in rapporti dello stesso sesso, alcune delle quali sono state sottoposte anche a torture

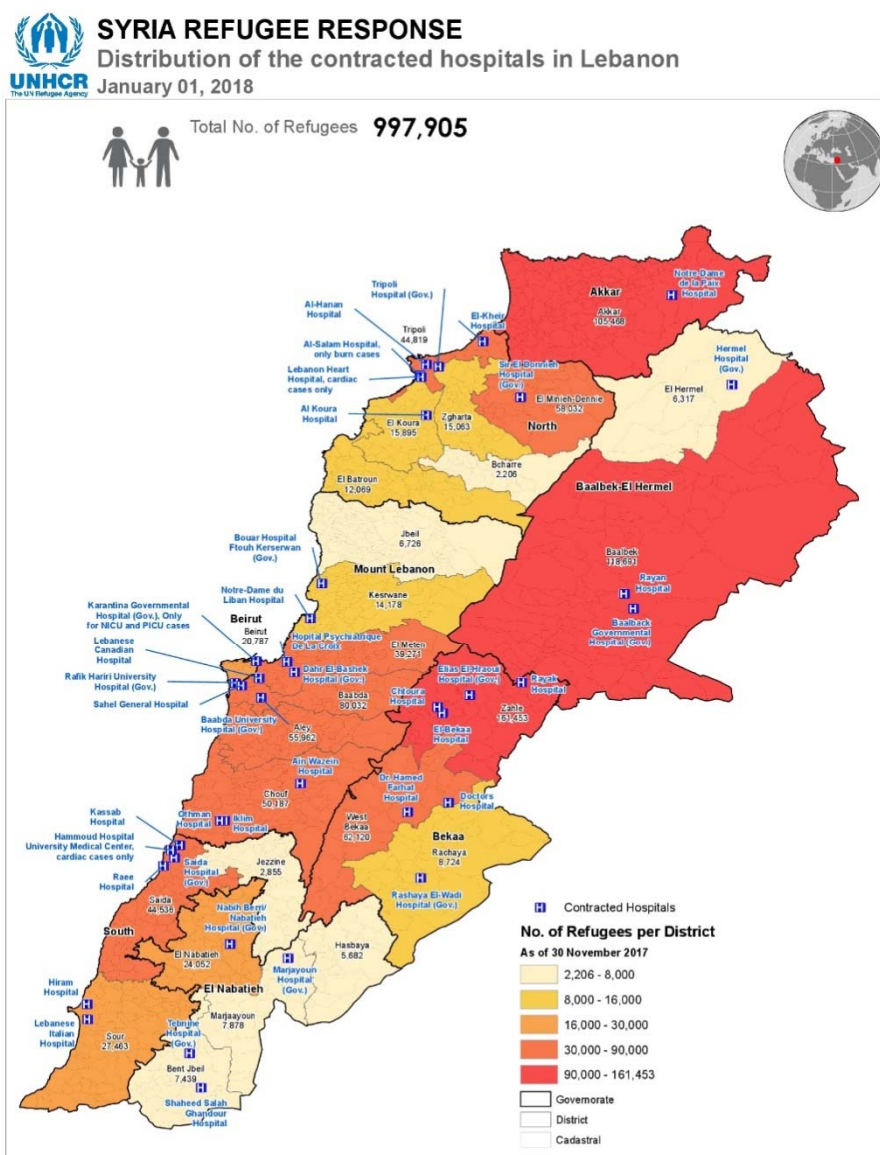
<https://www.hrw.org/world-report/2017/country-chapters/lebanon>

Altre emergenze: rifugiati siriani in Libano

“Un'emergenza nell'emergenza” è la valutazione che l'Unicef fornisce riguardo la problematica dei rifugiati siriani in Libano. La mancanza di acqua potabile e l'aumento della malnutrizione rendono i bambini rifugiati siriani sparsi in tutto il Libano più vulnerabili all'acquisizione di numerose malattie.

Come risposta immediata all'urgenza, UNICEF con i suoi *partners*, il Ministero della Salute Pubblica, organizzazioni non governative locali e internazionali, ha preparato una clinica mobile distribuendo pastiglie di cloro per render potabile acqua, filtri e serbatoi. Va seguita con molta attenzione la questione anche della malnutrizione. Organizzazioni internazionali spesso distribuiscono alimenti terapeutici per curare la malnutrizione formando medici locali per affrontare questo disagio.

È comunque necessario intensificare la collaborazione con il governo libanese per poter migliorare le condizioni dei rifugiati.



This map has been produced by the Inter-Agency Information Management Unit of UNHCR based on maps and material provided by the Government of Lebanon for operational purposes. It does not constitute an official United Nations map. The designations employed and the presentation of material on this map do not imply the expression of any opinion whatsoever on the part of the Secretariat of the United Nations concerning the legal status of any country, territory, city or area or of its authorities, or concerning the delimitation of its frontiers or boundaries.

Data Sources:
 - Refugee population and location data by UNHCR as of 30 November 2017. For more information on refugee data, contact Diana El Habr at elhabr@unhcr.org

GIS and Mapping by UNHCR Lebanon. For further information on map, contact Maroun Sader at sader@unhcr.org

Beirut

Beirut è la capitale del Libano e conta circa 1.200.000 abitanti all'interno dei confini amministrativi, ma l'area metropolitana che si estende al di fuori di essi conta oltre due milioni di abitanti, che rappresentano circa il 50% dell'intera popolazione libanese.

Pur profondamente segnata dalle distruzioni causate dalla guerra civile libanese tra il 1975 ed il 1990, oggi Beirut è tornata ad essere la principale piazza finanziaria, bancaria, assicurativa e commerciale del Vicino Oriente. Grazie alla sua storia cosmopolita, la città rappresenta inoltre un centro culturale e accademico di grande rilevanza. Beirut è sede della ESCWA (*United Nations Economic and Social Commission for Western Asia*) e degli uffici regionali per il mondo arabo della Organizzazione Internazionale del Lavoro e dell'UNESCO.

Beirut è una città costiera, attraversata dal fiume che porta il suo stesso nome, situata nel bacino orientale del mar Mediterraneo ai piedi della catena montuosa che attraversa il Libano. Nasce su di una piccola penisola che si estende verso ovest nel mare, poi con il crescere della popolazione si è allargata anche verso sud-est urbanizzando parte delle colline.

Fondata intorno al XIX secolo a.C., le prime testimonianze storicamente attestabili sono databili alla XVIII dinastia egizia, quando il nucleo urbano viene menzionato in una tavoletta cuneiforme appartenente alle cosiddette "lettere di Amarna".

Durante il periodo romano acquistò una notevole importanza, divenendo nel I secolo *Colonia Iulia Augusta Felix Berytus*.

Nel 1516 Beirut viene conquistata dagli ottomani, sotto il cui controllo era ancora allo scoppio della I Guerra Mondiale, motivo per cui subì l'embargo degli alleati che colpì molto la popolazione; la peste e la carestia segnarono la città, al punto che gli abitanti di Beirut si rivoltarono contro i turchi. Coloro che scatenarono la rivolta furono però catturati e impiccati nell'odierna Piazza dei Martiri (Place des Martyrs).

La fine della prima guerra mondiale comportò anche la fine della dominazione turca su Beirut che passò sotto controllo francese nel mandato del *Grande Libano* che comprendeva anche la Siria.

Durante la seconda guerra mondiale Beirut viene occupata dagli alleati che la utilizzano come base per i rifornimenti.

Dopo la guerra, nel 1946, i francesi lasciano Beirut che diventa la capitale dello stato del Libano nato nel novembre 1943. Durante il 1948 Beirut accoglie molti profughi ebrei cacciati dai paesi arabi e il Libano diventa l'unico Stato arabo in cui la popolazione ebraica è aumentata dopo la creazione dello Stato di Israele. Sempre nel 1948 a Beirut arrivarono molti profughi palestinesi.

Nel 1958 Beirut viene scossa da una prima guerra civile tra cristiani e musulmani. Questo periodo venne definito crisi libanese del 1958 e solo l'arrivo dei marines americani, chiamati dal Presidente della Repubblica, il cristiano-maronita Camille Sham'un, riuscì a riportare la calma.

Negli anni 60 Beirut ha il suo massimo sviluppo economico. La città è frequentata da personaggi famosi di tutto il mondo, la vita notturna è molto viva e Beirut si guadagna il titolo di *Parigi del Medio Oriente*. Oltre che sede di divertimento Beirut diviene la capitale finanziaria del mondo arabo.

Nel 1967 la guerra dei sei giorni provoca l'arrivo di migliaia di profughi palestinesi. Questo sarà uno dei fattori che scatenerà lo scoppio della guerra civile.

I quindici anni tra il 1975 e il 1990 sono i più bui per la città. Beirut diventa il campo di battaglia principale della guerra civile libanese, durante la quale la stragrande maggioranza delle famiglie ebrei presenti in Libano lascia il paese, come molti cristiani maroniti e altre famiglie abbienti che si trasferiscono all'estero portando con sé i capitali di cui disponevano. Oltre che subire gli scontri tra le milizie cristiane e musulmane, Beirut viene anche bombardata dall'esercito israeliano nell'intento di snidare il comando di Yasser Arafat che si era rifugiato proprio nella capitale libanese. Dopo un quinquennio di scontri Beirut è quasi totalmente rasa al suolo.

Finita la guerra civile, con l'occupazione siriana dal 1991, è stato avviato un imponente progetto di ricostruzione della città con l'intento di rendere nuovamente Beirut capitale finanziaria e dei divertimenti del mondo arabo. Promotore di questo progetto è stato l'ex Primo ministro Rafīq al-Ḥarīrī.

Il 14 febbraio 2005 Rafīq al-Ḥarīrī muore a causa di un attentato che uccise altre 22 persone. Il fatto suscitò un tale clamore che spinse migliaia di persone a scendere in piazza per protestare pacificamente contro la presenza siriana in Libano e chiedendo che questo contingente si ritirasse, cosa che in effetti è capitata. Questo episodio è stato chiamato la rivoluzione dei cedri.

Nell'estate del 2006 i quartieri a sud di Beirut (a maggioranza sciita) e l'aeroporto vengono bombardati dall'esercito israeliano durante la guerra del Libano.

Nel maggio - giugno 2008 Beirut vive nuovamente il clima della guerra civile. Hezbollah, in seguito ad alcune azioni intraprese dal governo di Fouad Siniora, diede il via ad una protesta molto violenta bloccando strade, incendiando materiali e scontrandosi con i miliziani filo - occidentali. Nel giro di poco tempo il partito sciita conquistò la parte islamica di Beirut, *Beirut ovest*. Dopo questa prova di forza, che fece diversi morti, Hezbollah consegnò la città all'esercito libanese e decise di ritirarsi. Bisogna notare che la parte sciita in Libano è cresciuta enormemente in termini demografici rispetto al resto della popolazione, ma non è cresciuta altrettanto la sua rappresentanza politica nel paese.

Nonostante gli ingentissimi danni subiti durante soprattutto il periodo della guerra civile, a Beirut rimangono ancora diversi luoghi interessanti, molti palazzi del periodo ottomano sono stati restaurati e alcune zone conservano ancora l'impronta di quella che era la città vecchia con diverse piccole vie, come nei quartieri cristiani di Achrafieh e di Gemmayzeh.

Beirut è una città pluri-etnica e pluri-religiosa. La maggioranza dei suoi abitanti si suddivide tra musulmani – in prevalenza sunniti e sciiti - e cristiani di rito greco-ortodosso, oltre a una piccola minoranza drusa.

Pochissimi sono invece gli ebrei libanesi a Beirut: le stime parlano di un centinaio di residenti fissi. Molti sono fuggiti a causa della guerra civile che devastò il Libano dal 1975 al 1990 ma il vero motivo che spinse la comunità ebraica ad allontanarsi dal Libano fu l'invasione da parte di Israele nel 1982, con la cosiddetta operazione militare "Pace in Galilea". Da quel giorno gli ebrei sono visti sempre con diffidenza, dal momento che si tende a credere che molti problemi del Libano siano causati da Israele.

I primi ebrei raggiunsero Beirut per sfuggire alle persecuzioni che subirono in Spagna a partire dal 1492, da allora il numero crebbe. Subito dopo la guerra arabo-israeliana del 1948, molte famiglie ebraiche si trasferirono da diverse città del Vicino Oriente a Beirut, dove l'atmosfera risultava più tollerante e liberale. Wadi Abu Jamil era il quartiere ebraico di Beirut. Nella città si contavano migliaia di persone di fede ebraica, con scuole e sinagoghe. Tra il marzo e l'aprile del 2008, l'organizzazione che sta ricostruendo il centro della capitale libanese ha affermato che la sinagoga di Beirut, la *Maghen Abraham*, dopo anni di incurie e abbandono sarà restaurata.

Beirut è sede di molte università e non mancano i musei, i centri culturali, le gallerie e i festival artistici. È sicuramente una città di respiro internazionale, nei fatti e nell'immaginario collettivo di tutto l'occidente.

8) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

8.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori ()*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, in senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio

militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Roma

La Caritas Diocesana di Roma, costituita il 10 ottobre 1979 come ufficio pastorale della Diocesi di Roma da S.E. Cardinale Vicario Ugo Poletti, che ne affida la direzione a don Luigi di Liegro, è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità delle comunità diocesane e delle comunità intermedie, specie parrocchiali ovunque esista uno spazio di azione per promuovere la solidarietà nello spirito della solidarietà cristiana, intervenendo in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

Negli oltre 25 anni della sua storia la Caritas romana si è impegnata nelle istanze di valore statutarie, perché l'educare alla carità si potesse tradurre in comportamenti concreti, in modi di sentire e in stili di pensiero. A riguardo valga il monito dell'Apostolo Giovanni "non si può amare a parole, ma nelle opere".

Sullo sfondo di questo fondamentale impegno è stato dato vita a: li Centro di Ascolto per Stranieri; la Mensa di Colle Oppio; l'Ostello alla Stazione Termini; l'ambulatorio medico per emarginati esclusi dal sistema sanitario; la casa famiglia per malati di AIDS; altri servizi, per dare risposta alle emergenze e anche per fronteggiare situazioni di disagio, affiancando l'azione dei Settori Pastoralisti per il Volontariato, per il Territorio e per l'Educazione alla Pace ed alla Mondialità.

(eventuale) Ente di accoglienza 1 (breve presentazione)

Caritas Libano

Caritas Libano (CL) è un'organizzazione fondata nel 1972 in Libano e ufficialmente autorizzata nel 1976. CL persegue l'ideale della costruzione di un mondo economicamente inclusivo e sostenibile dal punto di vista ambientale, in cui tutte le persone conducano vite pacifiche, giuste e dignitose, in armonia e solidarietà intergenerazionale. Per raggiungere questa visione, CL si impegna per uno sviluppo generale umano, sociale, economico e ambientale, per migliorare la qualità della vita di tutte le persone bisognose, indipendentemente dalla razza, dal credo, dall'identità o dalle convinzioni.

CL, come braccio operativo socio-pastorale ufficiale della Chiesa cattolica, offre mezzi di sussistenza, assistenza sanitaria e sociale e istruzione per i più poveri, servizi specifici per i migranti, aiuti umanitari in situazioni di crisi e cura ambientale, in 36 settori su tutto il territorio nazionale, dove gestisce 10 centri di assistenza sanitaria primaria (PHCC), 9 cliniche mobili (MMU), 11 centri comunitari, 4 centri per l'integrazione sociale e professionale di bambini con difficoltà di apprendimento e 5 centri di accoglienza per migranti e rifugiati. Caritas Libano è molto impegnata con i giovani, a cui ha dedicato un apposito dipartimento operativo.

8.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto()*

A sette anni dall'inizio del conflitto siriano, il Libano rimane in prima linea in una delle peggiori crisi umanitarie del nostro tempo, dimostrando un impegno e una solidarietà eccezionali per le persone sfollate dalla guerra in Siria. Il conflitto in Siria ha avuto un impatto negativo sulla crescita sociale ed economica del Libano, aumentando la povertà e le esigenze umanitarie così come le tensioni sociali. In questo contesto, i giovani libanesi e i rifugiati siriani affrontano una dura battaglia verso un'età adulta stabile, sicura e produttiva, a causa di una miriade di sfide. Le condizioni socioeconomiche, di sicurezza e politiche in Libano costituiscono una grande sfida per i giovani, che rischiano di cadere nella disillusione, nella violenza e nella delinquenza, in una società che li avvicina principalmente come consumatori. Il dipartimento giovanile di CL mira a coinvolgere i giovani nella vita sociale come attori utili e responsabili. CL è attiva nel settore della gioventù dal 2005. Attualmente, CL raccoglie più di 550 giovani tra i 14 ei 34 anni, provenienti da tutte le regioni del Libano. Il dipartimento della gioventù svolge diverse attività come corsi di formazione e workshop, attività ambientali (pulizia di spiagge e fiumi, riforestazione), attività sportive (tornei di calcio e basket), restauro di case, creazione di spazi verdi, attività musicali, volontariato con anziani, organizzazione di eventi per bambini e campi estivi.

Instabilità politica, conflitti e divisioni basate sull'appartenenza settaria e competizione per posti di lavoro e servizi a basso costo, hanno eroso la stabilità sociale in Libano e aumentato il rischio di conflitti.

Il crescente numero di giovani disoccupati e senza diritti di voto in Libano potrebbe diventare un rischio per la sicurezza del Paese. I giovani libanesi esprimono sempre più pregiudizi verso i loro coetanei siriani e nutrono timori nei loro confronti. I giovani libanesi sono seriamente preoccupati per un possibile futuro in Libano e sempre più giovani pensano all'emigrazione come unica soluzione per una vita serena. In questo difficile contesto sociale, CL sta investendo profondamente nella gioventù libanese coinvolgendoli nella sua missione e nel cuore della sua azione. Per più di 40 anni, i giovani volontari sono stati un importante driver del lavoro sociale di CL. Affinché i volontari svolgano la loro missione e si impegnino qualitativamente sul campo, CL offre attività che promuovono competenze sociali come la costruzione della pace, la risoluzione dei conflitti e l'impegno civico al servizio del bene comune. Così, una parte della gioventù del paese, impegnata anno dopo anno con CL, può diventare più consapevole del suo ruolo chiave nella società libanese e della possibilità di costruire un futuro migliore per questo paese. Promuovendo il dialogo e lo scambio interculturale, i giovani del CL sono anche formati per diventare ambasciatori di pace e riconciliazione in un paese che sta affrontando crescenti tensioni e conflitti sociali.

Oggi, la necessità di sostenere lo sviluppo personale, sociale e delle competenze dei giovani e il loro coinvolgimento nelle attività di costruzione della pace, sta diventando sempre più critica. Coinvolgere i giovani nelle attività socio-umanitarie aumentando le loro conoscenze e le loro capacità, è vitale per aiutare la nuova generazione a fare buone scelte e discernere il diritto da pratiche sbagliate, ed essere protetto dalla violenza, dal comportamento delinquenziale e dal crimine. Questo ridurrà la loro adesione ai partiti politici armati e alle milizie, alle dipendenze da droga e alcol, alla violenza di strada, all'emarginazione e incoraggerà i giovani ad essere responsabili e svolgere un ruolo di primo piano nello sviluppo della loro comunità.

8.3) *Destinatari e beneficiari del progetto(*)*

I destinatari del progetto sono Circa 1200 giovani libanesi e siriani, tra i 14 e i 30 anni che parteciperanno alle attività educative e alle esperienze formative organizzate dal progetto. Beneficiari del progetto saranno in tutto 1342 persone (bambini, giovani e adulti) che riceveranno aiuti diretti dal progetto, anche attraverso le attività di volontariato svolte dai giovani, in particolare dalla piccola ristrutturazione delle abitazioni di famiglie povere, l'animazione durante i campi di animazione estivi e invernali per i bambini e le attività di cura ambientale e civica in più di 30 villaggi libanesi. Di seguito si riporta un dettaglio della distribuzione dei beneficiari per categorie:

Rifugiati siriani: 97 persone, di cui 57 giovani e 40 bambini

Libanesi: 1245 persone, di cui 645 giovani, 450 bambini e 50 adulti in stato di povertà.

8.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

In Libano esistono molte e importanti ONG nazionali e internazionali che si occupano di aiuto umanitario ai rifugiati, ma pochissime lavorano nella prevenzione dei conflitti tra popolazione locale e rifugiati con un focus particolare sulla formazione dei giovani. Siamo a conoscenza di due realtà significative, entrambi locali come Caritas Libano, Hannas Linnas e Arcenciel. La prima è una ong relativamente piccola, che opera in particolare fuori Beirut e nella regione dello Shouf. La seconda, pur svolgendo un lavoro lodevole, si occupa in minima parte della formazione dei giovani ma più dell'aiuto materiale.

9) *Obiettivi del progetto (*)*

PREMESSA (da adattare per i progetti di servizio all'estero delle Caritas diocesane)

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto), accogliendo l'appello di Papa Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare 2000 ("... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario..."), Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed

oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 la Caritas Italiana ha proposto col "Progetto Caschi Bianchi" a centinaia di giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile) e confermate dalla legge 64/2001 (Istituzione del servizio civile nazionale) e dalla legge 106/2016 (Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'Agenda per la Pace delle Nazioni Unite (1992 e 1995), attribuendo alla componente civile, denominata poi 'Caschi Bianchi', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di enti italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di "Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace-Caschi Bianchi"; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento "Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile", a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione-sensibilizzazione in Italia.

In particolare, per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;

- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto sia per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITÀ GENERALI

Perseguitate con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza, il progetto intende:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile all'estero in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Obiettivi generali del progetto

L'obiettivo generale del progetto è sostenere i giovani del Libano nel raggiungimento del loro ruolo di attori di pace e per la pace, siano essi libanesi o profughi siriani.

Obiettivi specifici del progetto

Il progetto prevede 2 obiettivi specifici:

- SO1: migliorare la formazione umana e tecnica dei giovani volontari di Caritas Libano, affinché siano in grado di promuovere e attuare le pratiche di pace e di solidarietà sociale;
- SO2: aumentare il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani libanesi e siriani in pratiche innovative di promozione di pace e solidarietà sociale.

SITUAZIONE DI PARTENZA E INDICATORI	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
--	---

<p>Dal 2014 Caritas Libano ha avviato un ampio programma per il coinvolgimento dei giovani in percorsi di formazione tecnica, per essere protagonisti del loro stesso futuro e contribuire al miglioramento della società in cui vivono. Ad oggi Caritas Libano conta più di 650 giovani coinvolti, attivi in tutto il paese, di cui però circa un quinto hanno potuto beneficiare di una formazione adeguata. Gli indicatori che saranno presi in considerazione sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. numero di corsi di formazione realizzati; 2. numero di partecipanti ai corsi; 3. numero di partecipanti che avranno portato a termine con profitto le formazioni; 4. livello di soddisfazione dei partecipanti ai corsi; 5. numero di giovani che, al termine delle formazioni, si renderanno disponibili ad essere animatori e leader di gruppi giovanili; 	<p>Obiettivo A</p> <p>➤ migliorare la formazione umana e tecnica dei giovani coinvolti, affinché siano in grado di promuovere e attuare le pratiche di pace e di solidarietà sociale;</p> <ol style="list-style-type: none"> 1°. Durante l'anno sono realizzati almeno 3 corsi di formazione residenziale; 2°. Indicatore: almeno 80 giovani prendono parte alle formazioni su base annuale; 3°. Indicatore: almeno il 90% dei partecipanti porta a termine con profitto il percorso di formazione; 4°. Indicatore: almeno il 90% dei partecipanti alle formazioni esprime un livello di soddisfazione medio-alto rispetto alla qualità dei corsi frequentati; 5°. Indicatore: almeno il 30% dei partecipanti i corsi si impegna attivamente sul proprio territorio diventando un animatore/leader di gruppi giovanili. <p>Fonti di verifica: report mensili, articoli, liste partecipanti, moduli di valutazione compilati dai volontari coinvolti, gruppi locali Caritas attivi sul territorio nazionale.</p>
<p>I giovani libanesi e siriani vivono in un contesto di forte tensione politica e settarizzazione, in cui l'individualismo e non il bene comune dominano le relazioni personali. Questo rende i giovani poco impegnati nella società di cui sono attori marginali ed esclusi.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1°. Indicatore: numero di giovani volontari che partecipano alle attività di Caritas Libano, attualmente circa 650. 2°. Indicatore: livello di partecipazione alle singole attività proposte da Caritas Libano (attualmente circa il 60% dei volontari totali) 3°. Indicatore: numero di beneficiari raggiunti dalle attività di volontariato organizzate 4°. Livello di soddisfazione dei beneficiari delle attività di volontariato 	<p>Obiettivo 2</p> <p>➤ aumentare il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani libanesi e siriani in pratiche innovative di promozione di pace e solidarietà sociale.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1°. Indicatore: almeno 100 nuovi giovani si uniscono alle proposte di Caritas Libano; 2°. Indicatore: almeno il 70% dei giovani coinvolti i totali partecipano con continuità alle attività proposte; 3°. Indicatore: almeno 500 persone (adulti e bambini) beneficiano delle attività di volontariato di Caritas Libano 4°. Almeno il 90% dei beneficiari esprime un livello di soddisfazione medio alto <p>Fonti di verifica: report mensili, articoli, schede di adesione annuali, schede di adesione per singolo evento, elenco partecipanti ai campi di volontariato, questionari di soddisfazione somministrati ai beneficiari.</p>

<p>Non ci sono studi scientifici relativi al contributo dei volontari sull'impatto dei progetti in Libano.</p> <p>Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica.</p>	<p>Obiettivo 3</p> <p>Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.</p>
---	---

10) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

**PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
E ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA**

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile alla trasmissione e all'acquisizione di capacità da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviate' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione e un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia e lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualificano gli interventi di solidarietà e il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso, allora, la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale (nel senso di quanto esposto dall'antropologa belga Pat Patfort nella descrizione del sistema "Maggiore/minore") e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti e in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni Novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini

- con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi e un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante il rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

10.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi()*

A1.1. Formazione residenziale per l'organizzazione di campi animativi e formativi per bambini e adolescenti.

80 giovani libanesi incaricati di condurre campi animativi e formativi, parteciperanno a sessioni di rafforzamento delle capacità organizzativa, con competenze particolari relative alla relazione con bambini provenienti da contesti svantaggiati. A tali formazioni parteciperanno inoltre 8 giovani rifugiati siriani, provenienti dai centri comunitari gestiti da CL, al fine di sviluppare le loro capacità di avviare, guidare, organizzare e gestire eventi e attività all'interno delle loro comunità. Gli argomenti della formazione comprenderanno: organizzazione del campo e animazione, logistica, sicurezza generale e alimentare, protezione dell'infanzia, comunicazione e visibilità. Le formazioni saranno condotte dai giovani che hanno ricevuto formazioni negli anni precedenti e da esperti esterni, e il metodo utilizzato sarà quello del TOT (training of trainers). Tuttavia, in alcuni casi, verrà assunto un allenatore esterno. I corsi saranno residenziali, favorendo uno spirito di condivisione e di coesione del gruppo di lavoro.

A1.2. Formazione residenziale sulla leadership e risoluzione dei conflitti

80 giovani libanesi e 8 giovani rifugiati siriani, provenienti nei centri comunitari della CL parteciperanno a una formazione di un fine settimana su leadership, pace, riconciliazione e risoluzione dei conflitti, nonché sullo sviluppo personale e delle competenze. Questo fine settimana di formazione si rivolgerà in particolare ai team manager dei giovani e ai loro assistenti. I corsi di formazione saranno condotti da giovani già formati o da un formatore esterno, a seconda della disponibilità dei giovani. I giovani dormiranno sul posto.

A1.3. Week-end di formazione sulla progettazione e gestione amministrativa dei progetti

80 giovani libanesi, animatori e leader di gruppi giovanili, e gli 8 giovani rifugiati siriani coinvolti nei centri comunitari di CL, parteciperanno alle sessioni di *capacity building* sulla progettazione e gestione amministrativa dei progetti. Oltre al ciclo di progetto, gli argomenti formativi includono indicazioni per organizzare riunioni efficaci, rapporti, budgeting, pianificazione, comunicazione, primo soccorso e sicurezza.. I tirocini saranno condotti da giovani che hanno ricevuto precedentemente una formazione relativa alla materia in oggetto. Tuttavia, in alcuni casi, verrà assunto un formatore esterno. La formazione si svolgerà durante il fine settimana, su base residenziale.

A2.1. Organizzazione del Forum internazionale per la pace

Questo forum includerà due attività,

a) Campo di volontariato internazionale

I giovani coinvolti nel progetto contribuiranno a progetti di ristrutturazione abitativa su piccola scala, di impatto rapido, per le persone vulnerabili e svantaggiate. Al campo parteciperanno giovani libanesi, rifugiati siriani e irakeni e giovani italiani. Circa 100 giovani tra 18 e 30 anni, provenienti da contesti culturali diversi, saranno così raccolti in un campo di solidarietà e uniranno i loro sforzi per rinnovare almeno 8 case di famiglie povere e spazi pubblici (giardini, parchi giochi, scuole...). Le case saranno selezionate sulla base della valutazione degli assistenti sociali condotta nelle diverse regioni. I lavori di ristrutturazione comprendono l'impianto idraulico di base, piccole riparazioni e tinteggiatura. Questa attività promuoverà scambi culturali tra giovani, riuniti in una stessa squadra con obiettivi sociali comuni, e promuoverà un senso di solidarietà tra i giovani grazie al rapporto stabilito con i beneficiari vulnerabili. Evidenzierà l'importanza dello scambio culturale, conoscendo l'altro nel rompere i pregiudizi e dimostrando che essere diversi e vivere in pace è possibile. Saranno organizzate anche alcune attività turistiche per giovani provenienti dall'estero.

b) a seguire: "Forum la pace"

Le persone coinvolte nei processi di costruzione della pace in tutto il mondo saranno invitate a presentare le domande per i due giorni del Forum della pace che si terrà in Libano. Relatori selezionati condivideranno esperienze, feedback, analisi e testimonianze di iniziative per la costruzione della pace con la partecipazione, per ispirare i giovani a diventare agenti di pace e cambiamento all'interno delle loro comunità. L'evento sarà pubblico, i partecipanti saranno, oltre i giovani coinvolti nel progetto, attivisti sociali locali, operatori di ONG, comunità di base, studenti di tutte le facoltà con interesse a fare la differenza nelle loro società, giornalisti, staff di ambasciate e altri. L'evento potrebbe svolgersi presso il Centro Culturale Unesco di Beirut, accanto al Ministero dell'Istruzione e dell'Istruzione superiore o in un'università, consentendo una collaborazione più profonda e un ampio accesso a studenti, relatori e risorse. Tra gli altri, Adyan, una fondazione libanese per studi interreligiosi e solidarietà spirituale fondata da membri di confessioni cristiane e musulmane, sarà anche invitata all'evento. Gli interventi dei vari relatori saranno raccolti in un rapporto e pubblicati online. Diversi workshop e attività culturali e artistiche sono previsti per l'evento incoraggiando la partecipazione dei giovani e mettendo in evidenza le loro iniziative: gruppi giovanili, spettacoli di danza culturale, mostra fotografica sulla pace, realizzazione del "Muro della pace", da dipingere sul posto da giovani artisti su un grande pannello di cartongesso. Sono previsti almeno 250 partecipanti.

A2.2. Progetti di ristrutturazione su piccola scala

I giovani coinvolti nel progetto saranno impegnati in progetti di ristrutturazione su piccola scala di abitazioni di persone vulnerabili e svantaggiate. Le attività di ristrutturazione si svolgeranno in 12 case o spazi pubblici situati in 3 diverse regioni (almeno 4 case/spazi pubblici per regione). Le case saranno selezionate sulla base della valutazione degli assistenti sociali condotta nelle diverse regioni. I lavori di ristrutturazione comprendono l'impianto idraulico di base, piccole riparazioni e verniciatura. 100 giovani della Gioventù libanese e 8 giovani rifugiati siriani saranno coinvolti in queste iniziative di assistenza. Questa attività rafforzerà la coesione sociale tra giovani siriani e libanesi, riuniti in una stessa squadra con obiettivi sociali comuni, e promuoverà un senso di solidarietà tra i giovani grazie al rapporto stabilito tra giovani e beneficiari vulnerabili. Inoltre l'attività porterà un beneficio diretto alle famiglie indigenti che grazie alla ristrutturazione vedranno migliorate le loro condizioni abitative.

A2.3. Campi estivi

80 giovani saranno impegnati nell'organizzazione di campi estivi per bambini provenienti da ambienti svantaggiati. I campi estivi saranno condotti in 6 regioni e includeranno vari giochi e attività educative stimolando lo sviluppo dei bambini. Il campo estivo avrà come obiettivo il raggiungimento di oltre 400 bambini libanesi e 40 rifugiati siriani, deprivati e traumatizzati, di età compresa tra 7 e 13 anni, tutti provenienti da famiglie molto povere supportate da CL. Questi bambini sono a rischio e vivono un alto livello di povertà ed emarginazione. I beneficiari saranno identificati dagli operatori sociali di CL. I campi estivi forniranno loro

uno spazio sicuro per lo sviluppo personale e per l'interazione con altri bambini, per fare nuovi amici, esprimendosi in un contesto diverso. Ciò contribuirà a proteggere i bambini dai potenziali impatti inerenti alle loro condizioni sociali. In media, la durata dei campi è di 15 giorni per un campo giornaliero o di 4 giorni per un campo residenziale. I campi estivi si svolgeranno in conventi, scuole o altri luoghi forniti dai comuni. I giovani coinvolti nel progetto organizzeranno attività di raccolta fondi per contribuire alle spese dei campi estivi.

A.3 Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.

- Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica;
- Raccolta dati
- Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca

METODOLOGIA: questionari e interviste, raccolta dati e sistematizzazione in un sistema informatico. Lo studio si realizza grazie alla collaborazione con il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino che ne coordina le diverse fasi.

10.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 10.1()*

Le attività di progetto si svolgeranno lungo un periodo di 12 mesi, che vede la fase estiva caratterizzata dallo svolgimento dei campi di volontariato e dell'evento "Forum internazionale per la pace" e la fase primavera, autunno, inverno caratterizzata dallo svolgimento delle formazioni specifiche. Ogni "evento" (training, campi di volontariato, forum) richiederanno una fase di lavoro preparatorio che va da alcune settimane ad alcuni mesi. Nel diagramma seguente riportiamo la tempistica delle attività comprensiva delle fasi preparatorie prima dello svolgimento e valutative al termine dello svolgimento.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Formazione per organizzazione campi estivi												
Formazione per animatori/leader gestione dei conflitti												
Formazione progettazione e gestione progetti												
Organizzazione forum internazionale pace												
Organizzazione Campi di volontariato												
Valutazione e riprogrammazione												

Obiettivo/attività	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Ob. Offrire strumenti di valutazione dell’impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.												
Attività: Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all’interno del presente progetto.												
1. Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica.												
2. Raccolta dati;												
3. Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca.												

10.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell’ambito del progetto()*

I volontari in servizio civile saranno inseriti all’interno del dipartimento Giovani (youth dept) di Caritas Libano e affiancheranno lo staff locale nella programmazione e gestione dell’intero progetto.

In particolare i volontari dovranno svolgere le seguenti attività specifiche:

1. supporto al dipartimento giovani di CL, in particolare al fine di sviluppare attività di ricerca e progettazione di percorsi ed esperienze formative relative ai temi del dialogo, della partecipazione civile, e della riconciliazione in modalità sostenibili nel tempo.
2. Pianificazione e implementazione di un piano di comunicazione strategico, per la più ampia ed efficace diffusione possibile in Italia e all’estero dei risultati raggiunti dal progetto, che si affianchi al piano comunicativo locale;
3. Supporto nella definizione dei contenuti dei percorsi formativi, con particolare riguardo alla ricerca e selezione di materiale documentativo internazionale;
4. Supporto nell’organizzazione logistica dei vari percorsi formativi e degli eventi previsti dal progetto (campi di volontariato e Forum per la Pace);

Supporto nella funzione di networking con partners internazionali, in Libano o all’estero.

10.4) Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività()*

Il progetto vedrà impegnate in loco le seguenti figure professionali e volontarie:

1. Un coordinatore-project manager, esperto in progetti di animazione sociale, che sarà impiegato full time;
2. Un finance manager, che sarà incaricato della gestione finanziaria e amministrativa del progetto, che sarà impiegato part time;
3. Un communication officer, che sarà incaricato della redazione e gestione del piano comunicativo del progetto e della realizzazione dei vari strumenti (cartacei e social), che sarà impiegato part time

4. 2 relatori esterni: un pedagogista e un economista che affiancheranno il personale di Caritas Libano nello svolgimento delle formazioni
5. Un docente e una ricercatrice dell'Università di Urbino Carlo Bo che cureranno lo studio realizzato in collaborazione con la Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino (Partner di progetto)

Il progetto si avvarrà poi della collaborazione di un team di 25 animatori di gruppi giovanili che volontariamente affiancheranno il project manager per la pianificazione e svolgimento delle attività.

Inoltre, il progetto vedrà impiegate in Italia le seguenti figure:

11) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

4

12) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)*

I volontari saranno alloggiati in un appartamento di proprietà di Caritas Libano a Beirut, in località Sin El Fin, nei pressi della sede di Caritas Libano. Il vitto sarà gestito in autonomia dai volontari a spese dell'Ente. In zona sono presenti numerosi negozi che offrono una ampia gamma di prodotti locali e internazionali.

13) *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)*

1.145

14) *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (5 o 6)(*)*

5

15) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*)*:

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto. Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono, skype...) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di fruizione dei giorni di permesso nei periodi di chiusura della sede di attuazione in loco.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

La presente voce non deve essere compilata in quanto il sistema “Helios” la genera automaticamente, sulla base dei dati inseriti, e, all’atto dell’attivazione della funzione “presenta”, la include nella documentazione del progetto.

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell’area d’intervento prescelta ():*

Il livello di sicurezza nella città di Beirut Sin El Fin –sede di progetto- è ritenuto sufficiente per l’impiego di volontari. E’ tuttavia opportuno prendere tutte le precauzioni necessarie e di buon senso per evitare eventuali problemi. Ci possono essere rischi di natura sanitaria e (seppure remoti) di furti e attentati terroristici; tuttavia, una buona formazione pre-partenza ed un corretto inserimento in loco potranno diminuire il rischio di spiacevoli inconvenienti.

SITUAZIONE POLITICA

Più nello specifico, per quanto riguarda la situazione politica, nell’intero paese si vive un periodo di relativa stabilità, a seguito delle elezioni politiche del 2018 svoltesi in modo pacifico. Si registrano tensioni nella regione, in particolare nei rapporti con Israele, Siria e Iran, che secondo molti osservatori non dovrebbero sfociare in rischi concreti diffusi, in particolare per la zona di Beirut e Sin el Fin (mentre il nord e il sud potrebbero essere più colpiti da episodi di tensione ed eventualmente scontri).

Non sono previste tornate elettorali nel periodo di realizzazione del progetto.

SITUAZIONE SOCIALE

Dal punto di vista sociale, sono state rilevate negli anni e possono verificarsi tensioni e scioperi a causa dell’aumento dei prezzi di generi primari quali riso e pane o di beni fondamentali quali la benzina, molto legati alla presenza altissima di rifugiati siriani e palestinesi che ha aumentato la domanda. Rari sono i casi di furti, che possono avvenire soprattutto nelle ore notturne, in particolare furti all’interno delle abitazioni e nelle zone residenziali.

RETE VIARIA E TRASPORTI

La rete di trasporti pubblici è praticamente inesistente. La rete dei trasporti privati (taxi, sia automobili che pulmini) invece, -che è quella più utilizzata nella regione e nel paese- non è assolutamente affidabile: veicoli non sicuri, non revisionati, spesso vetusti e sovraccaricati di persone e cose (viaggiano almeno con 7 persone a bordo le macchine e con 15 i pulmini da 8-10 posti), guidati da autisti nella maggior parte dei casi non professionisti, portano ad avere una percentuale elevata di incidenti stradali gravi, anche mortali, soprattutto nelle ore notturne. La condizione delle strade è relativamente buona, sono ormai quasi tutte asfaltate, tuttavia le strade che vanno dai capoluoghi distrettuali ai villaggi sono nella maggior parte dei casi non asfaltate, sconesse, prive di segnaletica, diventano più difficili e quindi più pericolose da percorrere durante la stagione delle piogge.

Sono in ogni caso sconsigliati spostamenti notturni a causa dei numerosi incidenti che si verificano anche sulle strade asfaltate, dovuti ad autisti non professionisti, l’altissimo livello di traffico e nella maggior parte dei casi all’eccesso di velocità.

17) Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell’incolumità degli operatori volontari e dell’altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza ():*

si

18) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

In generale le condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto sono quelle legate alla vita quotidiana in un paese diverso dal proprio. Le difficoltà maggiori si avranno durante il primo periodo considerato di adattamento ad un ritmo di vita, cultura, usi e costumi e abitudini alimentari diversi dalle proprie.

La città di Beirut-Sin El Fin non è ancora alimentata al 100% dalla corrente elettrica pubblica, che causano durante il giorno numerosi sbalzi e periodi di mancanza totale; generalmente non vi è acqua corrente potabile, vanno adottate quindi misure di prudenza e una particolare attenzione alle buone pratiche igienico-sanitarie e all’igiene del cibo consumato. Maggiore attenzione rispetto al normale va adottata anche negli spostamenti.

Le diverse situazioni presentate potranno produrre stress di vario tipo, al riguardo il primo rientro in Italia previsto dopo tre mesi dall’avvio del progetto servirà anche per esplicitare e risolvere questo tipo di problematiche.

La difficoltà più grande –come accennato- potrà essere la fase di ambientamento in una città caotica, piena di traffico e di smog, priva di aree verdi pedonali, ma dove non mancano possibilità di svago e divertimento tipicamente “occidentali”.

Lo stile di vita è molto simile a quello europeo, ma nonostante ciò è necessaria una forte attenzione ai costumi tradizionali islamici che comunque sono prevalenti in alcune zone della città e categoria di popolazione.

Nello specifico delle attività da svolgere nell'ambito del progetto, le difficoltà maggiori potranno essere riscontrate nel rapportarsi con un ambiente internazionale, all'interno di una organizzazione che vive ormai da anni un forte sovraccarico di lavoro in ambito umanitario legato alla crisi siriana e al lavoro con i profughi.

Si ritiene che le difficoltà elencate potranno essere facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo. Informazioni specifiche sulle difficoltà e suggerimenti per affrontarle al meglio verranno date ai volontari fin dalla fase di selezione e preparazione alla partenza.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (*):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod.ident. sede	N. op. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	SETTORE EDUCAZIONE PACE E MONDIALITA'	ROMA	VIA CASILINA VECCHIA 19	2948	4			

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero e relativo/i ente/i attuatore/i (*):

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod.ident. sede	N. op. vol. per sede	Ente attuatore all'estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	Caritas Libano	Libano	Sin El Fil	74138	4	Caritas Libano	

21) *Modalità di comunicazione della presenza degli operatori volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto (*):*

Paese	Autorità diplomatica e/o consolare presso il paese di realizzazione del progetto	Modalità di comunicazione della presenza dei volontari alla autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto
LIBANO	Ambasciata italiana in Libano Rue du Palais Presidentiel, 2902-2633 Baabda - Beirut Tel: 00961 5 954955 -Fax: 959616 -959615 Homepage: www.ambbeirut.esteri.it E-mail: amba.beirut@esteri.it	Da parte della Caritas Diocesana di Roma verrà inoltrato un comunicato all'Ambasciata italiana, contenente l'elenco nominativo dei volontari in servizio civile presenti in Libano, con l'indicazione della data di inizio e fine servizio, i contatti telefonici dei volontari e dei responsabili di Roma, l'indirizzo esatto dell'abitazione e del luogo di lavoro dei volontari.

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata agli operatori volontari (*):*

Il collegamento con la sede centrale della **Caritas Diocesana di Roma** viene garantito attraverso:

- telefono fisso: 06.69.88.63.83
- telefono cellulare 348.6991, raggiungibile anche attraverso whatsapp
- posta elettronica sepm@caritasroma.it; oliviero.bettinelli@caritasroma.it; andrea.guerrizio@caritasroma.it; luigi.petrucci@caritasroma.it; simona.meloni@caritasroma.it
- id skype

I giovani in servizio civile nei diversi paesi avranno a disposizione

- un telefono cellulare con scheda locale
- l'utilizzo di un pc abilitato al collegamento in rete attraverso il quale poter utilizzare
 - o un indirizzo personale di posta elettronica
 - o un id personale skype

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari durante il periodo di permanenza all'estero (*):*

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3 settimane, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero e ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto e i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

Si – come da documentazione allegata

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

L'azione di promozione del servizio civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
- Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
- Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)
- Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- a. Pubblicizzazione sul sito internet www.caritasroma.it
- b. Pubblicizzazione sul Foglio di collegamento del SEPM "Operatori di pace", distribuito telematicamente a oltre 2000 contatti
- c. Mailing list della Caritas Diocesana di Roma
- d. Progetto Informapace
- e. Realizzazione di depliant informativi distribuiti a tutte le 336 parrocchie romane
- f. Realizzazione di manifesti pubblicitari distribuiti ed affissi nelle 336 parrocchie romane, le Facoltà delle diverse Università pubbliche e private presenti sul territorio di Roma
- g. Comunicati stampa
- h. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi parrocchiali, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Giovani in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- i. Comunicazione alle Caritas parrocchiali

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:20

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- a. Testimonianze e resoconti sul servizio civile sul Foglio di collegamento "Operatori di pace", distribuito telematicamente a oltre 2000 contatti
- b. Comunicazioni attraverso la Mailing list della Caritas Diocesana di Roma
- c. Progetto Informapace
- d. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi parrocchiali, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Giovani in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

Totale ore dedicate durante il servizio civile:30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50

26) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n.40 del 6 marzo 2017:*

- ottima conoscenza della lingua inglese, scritta e parlata (verificata attraverso colloquio in fase di selezione)

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

UNIVERSITA'

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell'**Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"** collaborerà alla ricerca per l'analisi su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti in interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto di servizio civile.

L'apporto specifico dell'università consiste nelle seguenti attività realizzate attraverso il personale del Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo:

- definire, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati.
- elaborare e analizzare i dati raccolti
- provvedere alla stesura di un rapporto di ricerca.

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

36) *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

37) *Sede di realizzazione (*)*

Gli incontri di formazione generale verranno realizzati
c/o la Cittadella della Carità
Via Casilina Vecchia 19
Roma

38) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste(*)*

(NON COMPILARE)

41) *Contenuti della formazione(*)*

(NON COMPILARE)

42) *Durata(*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

43) *Sede di realizzazione (*)*

Caritas Diocesana di Roma – Settore Educazione alla Pace ed alla Mondialità
Via Casilina Vecchia 19
00182 Roma

Caritas Libano
Sin El Fil - Viale di Charles Helou - Centro Takla snc
Libano

44) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

45) *Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli(*)*

46) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale"(*)*

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste(*)*

1) Formazione in Italia sia prima della partenza, sia al rientro intermedio dopo circa 3 mesi

La solidarietà internazionale e lo stile Caritas per fornire indicazioni di impegno e presenza in contesti internazionali segnati dal conflitto e affrontare i temi inerenti alle dinamiche di gruppo, all'incontro con l'altro che è diverso, al rispetto della storia e della quotidianità di ogni persona.

Agli operatori volontari in servizio civile verrà proposto un percorso formativo specifico che si realizzerà nei primi 30 giorni di svolgimento del progetto nella sede di Roma

Verranno dunque utilizzati diversi strumenti, quali

- lezioni frontali
- attività di confronto
- suggerimenti bibliografici
- verifica delle attività svolte

che andranno ad integrare la formazione permanente realizzata attraverso

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile (a distanza e durante il rientro intermedio)

2) Formazione presso la sede estera

La formazione specifica all'estero nei primi mesi di servizio è realizzata attraverso i seguenti momenti.

- un incontro di accoglienza iniziale, durante il c'è la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario, la metodologia è prevalentemente la lezione frontale;
- una serie incontri ad hoc nel corso dei primi mesi di servizio per approfondire gli aspetti particolari del progetto nelle diverse sedi a partire dall'iniziale esperienza concreta di servizio. La metodologia sarà prevalentemente la dinamica di gruppo con un approccio esperienziale in cui a partire dalla verifica individuale e di gruppo dell'esperienza concreta si approfondiscono gli aspetti su cui i singoli e il gruppo hanno maggiore necessità di supporto. Si tratta prevalentemente di incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate in ordine a trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto. In particolare per i volontari in servizio presso la sede di Sin el Fin, data la particolare complessità del progetto, si prevedono i seguenti ulteriori momenti di formazione:
 - incontri di conoscenza,
 - visite sul terreno,
 - studio e analisi individuale e di gruppo di testi importanti ai fini delle attività di progetto: tale attività formativa verrà portata avanti nei primi due mesi di presenza in loco lasciando ai volontari il tempo di leggere, analizzare, riflettere per poi porre ai formatori le domande ritenute necessarie,
 - attraverso la lettura e condivisione dei documenti più importante e dei rapporti di attività prodotti negli anni precedenti, i dati raccolti, le relazioni elaborate.
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile

- training by doing

48) *Contenuti della formazione(*)*

La formazione specifica prevede due spazi importanti, il primo in Italia, il secondo nelle sedi di progetto, in collaborazione con lo staff e i partner locali.

In Italia la formazione specifica viene curata con momenti ad hoc all'interno e al di fuori ai corsi residenziali di inizio e metà (dopo circa 3 mesi) servizio. La formazione in loco avviene attraverso l'accompagnamento nel Paese da parte di personale esperto oltre che con la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente le seguenti fasi.

Le aree tematiche affrontate sono:

- *l'area motivazionale, per favorire la conoscenza del gruppo per socializzare e condividere il percorso di avvicinamento e la proposta nella sua globalità;*
- *l'area politico culturale, per acquisire consapevolezza della complessità di un intervento in aree di crisi. Fornire elementi di conoscenza e di comprensione della realtà del Medio Oriente in generale e del Libano in Particolare*
- *l'area pedagogico pastorale, per una conoscenza e condivisione delle linee guida dell'azione di solidarietà internazionale della Caritas Diocesana di Roma;*
- *l'area metodologica, per verificare e condividere lo stile e la metodologia del progetto; con riferimento specifico ad uno stile di presenza vissuta come testimonianza e vicinanza a persone in aree di crisi e con particolare attenzione alla ricaduta pastorale per vivere e sperimentare rapporti tra chiese locali per Conoscere, Testimoniare e Comunicare;*
- *l'area organizzativa, per condividere una modalità di lavoro che valorizzi il lavoro d'equipe, sia negli aspetti organizzativi che relazionali.*

I contesti di servizio per fornire ai singoli partecipanti informazioni più dettagliate sul contesto specifico in cui svolgerà il proprio servizio, sul significato di emergenza e sullo stile di presenza e offrire strumenti di lettura di situazioni di crisi complesse e definire strategie di partecipazione e di azione.

La lingua locale: primi rudimenti di arabo

La formazione specifica al servizio

La formazione occasionata dalla rilettura delle esperienze vissute nel corso del servizio

Nel primo mese di servizio sono previsti diversi incontri, con specifica tematica a cadenza settimanale, che intendono accompagnare il giovane nell'inserimento nel progetto.

Gli incontri vedranno la partecipazione anche dei giovani in servizio civile in Italia nel progetto "Operatori di Pace – Roma" che si realizza presso il SEPM, nello spirito di costituire un legame tra tutte le persone che a diverso titolo afferranno al SEPM in quell'anno.

Gli incontri si svolgeranno secondo il seguente programma nei primi tre mesi di servizio

Tema	Argomenti	Formatori
La caritas	Introduzione e consegna di "L'obbedienza non è più una virtù"	Oliviero Bettinelli Simona Meloni
	La Caritas	
	La Caritas e la solidarietà internazionale	
	"Ie" caritas	
	Il SEPM	

Il servizio	<p>Il servizio civile all'estero: finalità e contenuti La nostra proposta di servizio: una scelta di relazioni di Pace l'aspetto pastorale, la rielaborazione come un momento di servizio; Lo stile di presenza: Nicodemo, lo stare</p>	<p>Luigi Petrucci Andrea L.M. Guerrizio</p>
L'organizzazione	<p>Organigramma L'organizzazione: referenti e vari livelli di responsabilità; Le "regole regolative" dello stile di presenza L'operatore (la persona al centro, dalla persona all'organizzazione all'organismo). La comunicazione: il report (il primo report) Lo stress e il disagio (eventuale ritorno del servizio ai centri) La sicurezza</p> <p>La Caritas e la solidarietà internazionale in Medio Oriente;</p> <p>Caritas Libano, tra emergenze umanitarie, riconciliazione e sviluppo</p>	<p>Oliviero Bettinelli</p> <p>Luigi Petrucci</p>
La verifica	<p>Verificarsi e verificare il progetto Situazione personale Incontro con il Direttore</p>	<p>Simona Meloni Andrea L.M. Guerrizio Francesca Orlandi</p>
Ambientamento e contesto	<p>Il contesto sociale, culturale e politico del Libano</p> <p>Il contesto giovanile in Libano I conflitti nella storia personale e comunitaria dei giovani libanesi I percorsi formativi del progetto, lo stile e la storia I colleghi e i partners, i luoghi e le persone</p>	<p>Oliviero Bettinelli</p> <p>Peter Mahfouz</p>
L'indagine psicosociale	<p>Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare:</p> <p>- concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia.</p> <p>- Caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine</p>	<p>Viviana La Spada</p>

Sicurezza

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

Luigi
Petrucci

Nei successivi mesi verranno proposte ai giovani in servizio civile alcune piste di riflessione, che si svilupperanno con strumenti di formazione a distanza e nuovamente con incontri d'aula nel momento del rientro in Italia, sui temi:

- Operare per la pace: perché?
 - I riferimenti valoriali dell'educazione alla pace
 - Esperienze di educazione alla pace in Italia
- Operare per la pace: con chi?
 - Il lavoro di rete
- Operare per la pace: come?
 - Tecniche di animazione
- Operare per la pace sul territorio:
- Il ruolo politico e pastorale dei servizi Caritas
- il coinvolgimento della realtà ecclesiale;
- Il disagio nel mondo e a Roma: analisi e cause del problema;
- Dal servizio civile all'impegno personale
 - ipotesi di intervento per il dopo servizio

49) *Durata* (*)

72 ore

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto* (*)

(NON COMPILARE)

Roma, 20 dicembre 2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore